

Signor ministro, la prego di credermi perché non ho alcun intento ostruzionistico o posizione contraria, ma se è vero che insieme con la Grecia siamo gli unici paesi a non avere norme specifiche, è anche vero che i paesi che hanno applicato norme di contrasto lo hanno fatto in due modi: incentivando il lavoro e non l'elemosina; e poi con leggi altre non inserite in determinati provvedimenti. Contro la povertà non si combatte con poche righe, ma con un coinvolgimento forte del Parlamento, della società civile; dobbiamo mobilitarci tutti per evitare — e concludo — che si accontenti qualcuno con quattro soldi e non si elimini questa bestia orribile, la povertà, che spesso si presta al ricatto politico e alla malavita organizzata. Quindi, è necessario un intervento straordinario, una mobilitazione straordinaria e non poche righe per dire che si danno risposte a tutti, ma poi non si danno a nessuno.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho bisogno solo di due minuti e anzi le chiedo quanto tempo il gruppo di Rifondazione comunista abbia ancora a disposizione. Ovviamente, abbiamo moltissime perplessità sulla concessione stessa dello strumento del reddito minimo di inserimento perché lo consideriamo, così come previsto, una misura di tipo assistenziale, mentre la nostra proposta, che non deve essere inserita in una legge sull'assistenza, ma in tutt'altro contesto, è il salario minimo garantito, la cui differenza qualitativa ci sembra, prima di tutto, quella della dignità di chi è senza lavoro. Quindi, non uno strumento di contrasto alla povertà, ma uno strumento a favore della dignità e del lavoro per ogni persona.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, con il suo intervento anche il suo gruppo ha terminato il tempo a disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	221
<i>Astenuti</i>	98
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

Gli emendamenti Cè 24.2, 24.3 e 24.4 e Maura Cossutta 24.7 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.24.11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	99
<i>Hanno votato no</i>	205).

Il subemendamento Cè 0.24.11.2 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.24.11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	320
Votanti	316
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	198).

Il subemendamento Cè 0.24.11.4 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	324
Votanti	222
Astenuti	102
Maggioranza	112
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	325
Votanti	234
Astenuti	91
Maggioranza	118
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ..	26).

L'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 25 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo unificato della Com-

missione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 25.1. La condizione posta dalla Commissione bilancio, di cui all'emendamento 25.44 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, è stata revocata; la Commissione ha presentato l'emendamento 25.45, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Scantamburlo 25.24, nonché dell'emendamento Maura Cossutta 25.32, perché quanto in esso previsto è già contenuto nell'articolo. Il parere è contrario sugli identici emendamenti Porcu 25.12 e Lucchese 25.18, mentre è favorevole sull'emendamento 25.40 della Commissione. Invito al ritiro dell'emendamento Michielon 25.7, perché si tratta di una specificazione non opportuna, così come del subemendamento Michielon 0.24.41.1.

Il parere è favorevole sull'emendamento 25.41 della Commissione. Invito al ritiro dell'emendamento Michielon 25.8 e dell'emendamento Maura Cossutta 25.33, perché nel testo è stata già introdotta l'espressione « a titolo di minorazione » e quindi esso supera l'emendamento, accogliendolo. Invito al ritiro dell'emendamento Scantamburlo 25.21, a fronte dell'emendamento 25.41 della Commissione. Gli identici emendamenti Porcu 25.13 e Lucchese 25.17 sono assorbiti dall'emendamento 25.41 della Commissione, che li accoglie sostanzialmente.

Gli emendamenti Michielon 25.2, 25.3 e 25.4 prevedono l'introduzione di norme relative all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che non costituiscono materia del presente articolo. Il parere è favorevole sull'emendamento 25.42 della Commissione. Invito al ritiro dell'emenda-

mento Scantamburlo 25.22, perché il suo contenuto è già compreso nel testo dell'articolo. Il parere è contrario sui subemendamenti Cè 0.25.43.1, 0.25.43.2 e 0.25.43.3. Invito al ritiro del subemendamento Cè 0.25.43.4. Il parere è favorevole sull'emendamento 25.43 della Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti Porcu 25.14 e Lucchese 25.16, il parere è favorevole, ma si tratta di un problema di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Risulterebbero preclusi dall'emendamento 25.43 dall'eventuale approvazione della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente; tuttavia, in sede di coordinamento formale tradurremo la sigla in lingua italiana. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Scantamburlo 25.23, poiché il suo contenuto è stato ricompreso nell'emendamento 25.43 della Commissione, nonché degli emendamenti Porcu 25.10 (perché è già così nel testo, nel senso che a titolo di minorazione vengono salvaguardati i diritti acquisiti) e 25.11, degli identici emendamenti Porcu 25.15 e Lucchese 25.19, Michielon 25.5, Cè 25.20 e Michielon 25.6.

PRESIDENTE. E il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i>	248

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.45 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. L'articolo 25 è uno dei più importanti di questo testo di riorganizzazione dei servizi assistenziali e riguarda una specie di delega al Governo proprio per il riordino dal punto di vista economico degli interventi dello Stato a favore dei disabili. Questo articolo è stato a lungo discusso ed analizzato e per lungo tempo anche contrastato dalle associazioni degli invalidi e dagli stessi invalidi perché si pensava (e tutti i dubbi non sono stati ancora fugati) che, attraverso il riordino, non si volessero soddisfare le giuste aspettative di carattere economico delle categorie degli invalidi. È un dubbio più che legittimo perché da anni è in atto la lotta delle categorie degli invalidi civili, tanto che per tutti gli anni ottanta e novanta si sono dovute mobilitare ad ogni discussione di legge finanziaria per evitare che i diversi Governi che si sono succeduti nel tempo applicassero una riduzione dell'indennità di accompagnamento in funzione del reddito e non della minorazione.

Il testo risultante da questo lungo dibattito è sufficientemente garantista circa il fatto che gli emolumenti a favore delle categorie protette degli invalidi civili non vengano toccati ma mi corre l'obbligo di chiedere un ulteriore sforzo di volontà al ministro, che ha seguito tutto il dibattito con i rappresentanti delle varie associazioni degli invalidi, per fugare qualsiasi dubbio al riguardo.

Non sarebbe male, poi, se il Governo dicesse qualche parola chiara su quell'autentico guazzabuglio che hanno provocato, in questo settore, le cosiddette norme per la revisione degli accertamenti sanitari, che hanno coinvolto il Ministero del tesoro e le ASL ed hanno portato alla scoperta di un gran numero di casi di falsi invalidi. Tutto ciò, poi, si è tramutato nella classica bolla di sapone all'italiana: siamo stati, infatti, informati che l'80 per cento di quei cosiddetti falsi invalidi ha fatto ricorso alla magistratura ed ha vinto; evidentemente, quegli invalidi non erano tanto falsi. Tuttavia, molti cittadini sono stati aggrediti dalle commissioni per gli accertamenti e sono stati privati di un proprio sacrosanto diritto, sull'onda di un falso problema che riguardava persone che riuscivano a sfuggire ai controlli. A soffrire di tale situazione vessatoria nei confronti degli invalidi non sono stati i falsi invalidi, bensì i veri invalidi, che hanno subito il ritiro delle indennità e delle pensioni ed hanno sofferto anche la beffa di doversi sottoporre a ricorsi che, seppur vinti, li hanno profondamente umiliati e messi in difficoltà. Ecco perché, signor Presidente, abbiamo presentato molti emendamenti, sui quali mi riservo di intervenire di nuovo nel corso della discussione.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, l'articolo 25 del testo di iniziativa del Governo, che prevede la delega al Governo per il riordino delle invalidità, è stato sottoscritto dall'esecutivo con le associazioni dei disabili riunite nella consulta che periodicamente si riunisce presso il dipartimento degli affari sociali; ho ancora il testo che è stato sottoscritto.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che nella discussione in Commissione, all'indomani della presentazione del testo del Governo, ho sottolineato come l'esecutivo

fosse, ovviamente, disponibile ad accogliere modifiche su tutti gli articoli del provvedimento, ma avrebbe comunque mantenuto ferma la propria posizione sull'articolo 25. Ho motivato tale posizione affermando che l'articolo 25 era, appunto, il frutto di un accordo con le associazioni; tale accordo è stato sempre mantenuto e, grazie al contributo della Commissione, è persino migliorato. Credo, pertanto, di poter dire che l'articolo 25, con i miglioramenti proposti dalla Commissione, vada pienamente incontro alle istanze sollevate dalle associazioni dei disabili. Non potrebbe essere altrimenti, visto che il senso della legge quadro sull'assistenza, in particolare l'articolo 25, è quello di offrire alle persone disabili qualcosa di più e non di togliere loro qualcosa. Il di più che si offre è, appunto, rappresentato dalla rete dei servizi.

Per quanto attiene agli emolumenti, lo scopo della delega al Governo è il seguente: fatta salva la difesa dei diritti acquisiti (come è scritto in più punti dell'articolo 25), il compito del legislatore è quello di realizzare interventi di maggiore equità nei confronti dei disabili. Come lei ben sa, onorevole Porcu, in quanto conosce bene tale realtà, i portatori di *handicap* gravi e gravissimi non sono sufficientemente tutelati; pertanto, l'esigenza della delega al Governo nasce dalla necessità di realizzare interventi di maggiore equità.

Abbiamo tenuto a tal punto conto delle indicazioni delle associazioni che sento il dovere di ringraziare la relatrice Signorino in quanto, pur avendo su tale tema posizioni che appartengono, tra l'altro, alla sua importante esperienza di amministratore, ella ha tenuto conto delle associazioni dei disabili; pertanto, ritengo di poter dire che l'articolo 25 del testo unificato risponda pienamente alle preoccupazioni di tali associazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 25.45 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i>	9

Sono in missione 43 deputati).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ci troviamo in una situazione che ritengo sia da stigmatizzare. Ogni giorno ci sentiamo bersagliare da parte del centrosinistra con l'accusa di non partecipare ai lavori della Camera, per cui saremmo antidemocratici, «antistituzionali», e così via. Voglio allora ricordare che sia ieri sia oggi la maggioranza (che dovrebbe essere composta da 316 deputati), viaggia sui 180-190 votanti, con qualche punta di 200.

In particolare vedo che, alla mia sinistra, il gruppo dell'UDEUR è praticamente assente, per ragioni sue, per carità, del tutto legittime, non sto a sindacare. Mi pare, però, che fino a prova contraria tale gruppo faccia ancora parte della maggioranza, eppure è impegnato nel consiglio nazionale del partito, o non so bene in che cosa. Allora, come deputato e come esponente della Lega nord non posso accettare che mi si rivolgano ogni giorno le accuse che ho ricordato: teniamo presente che se questa mattina non è mancato il numero legale è stato esclusivamente grazie alle opposizioni, tra cui la Lega nord. Non posso, in una situazione così difficile, non rilevare che c'è un partito della maggioranza che se ne stra-

frega del numero legale *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia)* e delle conseguenze politiche che deriveranno da questa situazione.

Personalmente, quindi, non parteciperò più ai lavori di questa mattina, almeno fino a quando la situazione non verrà dipanata ed invito anche gli altri parlamentari — al di là dei gruppi di appartenenza — che hanno un minimo di dignità a prendere atto di quanto ho dichiarato.

PRESIDENTE. Ognuno agirà secondo coscienza.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,35).

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, desidero sottoporre a lei ed ai colleghi la richiesta di sospendere l'esame di questo provvedimento per passare a trattare quello iscritto al punto 7 dell'ordine del giorno, il quale regola una sperimentazione relativa all'attività lavorativa dei detenuti.

Si tratta di un provvedimento che la Camera esamina in seconda lettura e sul quale l'XI Commissione ha concluso i lavori con un'ampia convergenza tra tutti i gruppi politici. Saranno necessarie pochissime votazioni, in quanto il provvedimento è composto da sei articoli ed è stato presentato un solo emendamento. Se i colleghi sono d'accordo, quindi, proporrei di passare subito, ripeto, al punto 7 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla proposta, formulata dal presidente della Commissione lavoro, di sospendere l'esame del provvedimento alla nostra attenzione per passare a quello iscritto al punto 7 dell'or-

dine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, qualora ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GAETANO COLUCCI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno testé formulata dal presidente della Commissione lavoro. Si tratta di un provvedimento che è al nostro esame in seconda lettura e che ritengo possa essere approvato con una discussione limitata a poche battute sull'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta, formulata dal presidente della Commissione lavoro, onorevole Innocenti, di sospendere la discussione del provvedimento in esame per passare a quello iscritto al punto 7 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 3157 – Senatori Smuraglia ed altri: Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (approvata dal Senato) (5967); e delle abbinate proposte di legge: Borghezio ed altri; Cento ed altri; Cascio (1823-2283-2359) (ore 12,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Smuraglia ed altri: Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Borghezio ed altri; Cento ed altri; Cascio.

Ricordo che nella seduta del 12 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle

linee generali e vi è stata la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5967)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 58 minuti;

Forza Italia: 44 minuti;

Alleanza nazionale: 39 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 28 minuti;

Comunista: 23 minuti;

UDEUR: 23 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 23 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemo-

cratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 5967, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che da parte della XI Commissione (Lavoro) è stato presentato l'emendamento 6.1, che recepisce la condizione - volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione - posta dalla V Commissione (Bilancio) nel parere espresso in data 23 maggio.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5967 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5967 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5967 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5967 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	299

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5967 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SANDRO SCHMID, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Michielon 5.1 (*Nuova formulazione*), mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento Michielon 5.2.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon?

MAURO MICHIELON. Va bene, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 5.1 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	311

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5967 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SANDRO SCHMID, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 6.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	311

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	309
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 43 deputati).

***(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 5967)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 5967 sezione 7)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Covre n. 9/5967/1?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Covre n. 9/5967/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

MAURO MICHIELON. No, signor Presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Colucci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Anch'io, nell'annunciare il voto favorevole di Forza Italia su questo provvedimento, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Taborelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Bastianoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti su questo provvedimento che rappresenta un limitato, ma significativo segnale positivo per i detenuti e può servire anche a riequilibrare un rapporto tra detenuti e polizia penitenziaria, risolvendo almeno in parte i problemi che oggi determinano tensione da una parte e dall'altra all'interno delle carceri italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Gasperoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo Comunista, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Strambi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5967)

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento finale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 5967)**

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5967, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3157 - « Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti » (*approvata dal Senato*) (5967):

Presenti e Votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	323

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1823, 2283 e 2359.

Colleghi possiamo sospendere a questo punto i nostri lavori, che riprenderanno alle 15 con lo svolgimento del *question time*; ricordo inoltre che alle 16 si riprenderà l'esame del testo unificato dei progetti di legge in tema di servizi sociali.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 12,45).**

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, ancora una volta mi trovo costretto a sollecitare una risposta da parte del ministro dell'interno e del ministro della giustizia alla interrogazione n. 4-18271.

Penso che questo sia il mio quarto sollecito. A questo punto il silenzio mi appare colposo per non dire omertoso. Si tratta di fatti assai delicati e fanno riferimento ad una deposizione resa dal sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Napoli dinanzi alla

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei ri-fiuti. In quella sede il sostituto procuratore fece delle gravi affermazioni in ordine a cointeressenze che vi sarebbero all'interno dei commissariati e delle stazioni dei carabinieri dell'agro aversano, e riferì un fatto in ordine ad un sindaco di quella zona che pare abbia o abbia avuto connivenze con la criminalità organizzata.

Ebbene, in quell'interrogazione sollecitavo una risposta da parte del ministro dell'interno e del ministro della giustizia per verificare se quelle affermazioni fossero vere. In caso affermativo, dovrebbero essere attivate una serie di iniziative; in caso contrario, grave sarebbe la responsabilità di quel magistrato per le dichiarazioni rese in una sede così alta dal punto di vista istituzionale.

È la quarta volta che chiedo alla Presidenza di sollecitare una risposta e sono mesi o, addirittura, più di un anno che i ministri competenti tacciono. Questo silenzio certamente non favorisce un chiarimento su eventi abbastanza delicati.

Colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta all'interrogazione 3-01466 e all'interpellanza 2-01189 indirizzate al ministro dei trasporti e della navigazione in ordine ad arbitrati e ad incarichi miliardari concessi all'epoca dall'amministratore delegato Lorenzo Necci, nonché in ordine ad una parcella supermiliardaria di 250 milioni spesi per difenderlo da accuse che nulla avevano a che fare con le sue funzioni e con il suo incarico. Soprattutto in riferimento alla prima interrogazione le chiedo, Presidente, un determinato e determinante intervento perché si faccia luce al più presto su temi così delicati.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, la prego di sollecitare la risposta ad alcuni

miei atti di sindacato ispettivo, uno dei quali riguarda la provincia di Reggio Calabria. Nella zona ionica sono stati compiuti atti vandalici nei confronti di istituti scolastici, di presidi e di direttori scolastici che hanno giustamente espresso la loro indignazione di cui si sono fatti interpreti anche alcuni consigli comunali che si sono riuniti per protestare e per invitare il Governo ad intervenire in maniera precisa e tempestiva. Allo stato delle cose, purtroppo, vi è solo silenzio.

La seconda interrogazione ha un rilievo enorme tanto che sul suo contenuto sono state presentate anche una mozione ed una proposta di legge; essa riguarda il problema drammatico dell'infibulazione, una nuova barbarie che coinvolge in maniera pesante le donne di alcuni paesi del Mediterraneo, implicando riflessi negativi anche sul fenomeno dell'immigrazione.

Onorevole Presidente, vi sono 130 milioni di donne, soprattutto bambine, che hanno subito la pratica barbarica dell'infibulazione, per questo — lo ripeto — la preghiamo di sollecitare la risposta del Governo. Vi è una mozione sottoscritta da decine e decine di parlamentari perché l'Italia in sede europea chieda che non siano utilizzati gli incentivi del fondo di investimento mondiale a favore di quelle nazioni che effettuano questa pratica barbarica.

La prego, infine, di sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-04274 del 16 ottobre 1996 (sono passati quattro anni dal momento della presentazione)! In essa chiedo al Presidente del Consiglio di conoscere a chi spetti la rappresentanza giuridica dei consorzi per le aree di sviluppo industriale divenuti enti pubblici economici ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 123 del 1995. Sono passati quattro anni e la prego, onorevole Presidente, di farsi interprete di questa mia indignazione. Le chiedo se sia concepibile che — lo ripeto — dopo quattro anni io debba ottenere ancora una risposta ad un atto ispettivo che avrebbe richiesto un chiarimento immediato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, devo anch'io proseguire nella litania dei richiami al Governo affinché risponda ad alcuni atti ispettivi. Mi riferisco a tre interrogazioni rivolte al ministro degli affari esteri, una delle quali concerne una questione davvero drammatica ed importante. Ho chiesto infatti notizie sulla situazione della collettività italiana in Eritrea. So che questa sera parleremo con il sottosegretario Serri del conflitto tra l'Etiopia e l'Eritrea, ma è veramente indegno di un paese civile che all'Asmara migliaia di nostri connazionali siano stati lasciati, prima ancora che intervenisse la situazione bellica, completamente abbandonati, senza assistenza mutualistica, senza possibilità di avere un ospedale (perché l'ospedale italiano è stato requisito), senza un ambulatorio, senza godere in Eritrea di quei diritti che essi hanno come cittadini italiani. A questo proposito, quindi, una risposta il Governo deve darla, oltre che a me, alla collettività italiana di quel paese.

La seconda interrogazione per la quale chiedo un riscontro riguarda le decisioni abbastanza strane che il nostro Governo sta prendendo in ambito africano. Recentemente, ad esempio, è stata chiusa l'ambasciata italiana in Madagascar. Si può obiettare che, in fondo, il Madagascar è una nazione marginale, ma la nostra ambasciata seguiva anche altri paesi, ad esempio l'isola di Mauritius, dove ogni giorno si recano in vacanza migliaia di italiani. Ebbene, quell'ambasciata è stata chiusa ed è stata trasformata in un consolato onorario (cioè senza struttura) e i paesi che ho ricordato sono stati collegati al Sudafrica. A questo punto la nostra ambasciata a Pretoria deve seguire la bellezza di sei nazioni diverse dell'Africa: immaginate come un'unica ambasciata

possa seguire questi paesi se negli stessi accadesse qualcosa a degli italiani. È abbastanza incredibile che si voglia fare diplomazia all'estero e soprattutto seguire gli interessi dei nostri connazionali in questo modo.

La terza interrogazione che mi permetto di segnalare (perché se non arriverà la risposta affermerò pubblicamente che il Ministero degli affari esteri vuole prenderci in giro) riguarda la chiusura del consolato di Locarno. Questo problema sembra marginale, ma lo è abbastanza poco per gli oltre 13 mila italiani i quali risiedono nella zona di Locarno che, pur essendo effettivamente ai confini con l'Italia, vivono in Svizzera e necessitano di ogni assistenza, anche dal punto di vista dell'anagrafe. Tramite il viceconsolato di Locarno (che tra l'altro è ubicato in un immobile di proprietà della collettività italiana che costa pochissimo) quest'assistenza potrebbe essere fornita. Invece lo si chiude obbligando quegli italiani a fare decine di chilometri per recarsi presso un altro consolato senza tenere conto del fatto che se si volessero risparmiare dei soldi basterebbe avvalersi di cittadini italiani, magari risidenti nel nostro paese, i quali potrebbero recarsi a Locarno, che dista 15 chilometri dal confine italiano, anche ogni giorno, ad un costo molto inferiore.

Faccio quest'ultima sollecitazione perché è noto che il consolato italiano verrà chiuso nel mese di ottobre, se non interverranno prima decisioni da parte del Ministero. Evidentemente si vuole rispondere a chiusura del consolato già avvenuta.

In conclusione, aggiungo che ritengo in particolare doverosa un'immediata risposta da parte del ministro alla prima interrogazione da me richiamata, relativa alla nostra collettività in Eritrea.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, la Presidenza si farà interprete delle sue sollecitazioni.

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Presidente, desidero chiederle di sollecitare la risposta alle interrogazioni n. 4-06183 del 18 dicembre 1996, n. 4-07085 del 30 gennaio 1997, n. 4-14684 dell'8 gennaio 1998 e infine n. 4-18644 del 6 luglio 1998, tutte vertenti sullo stesso argomento, ossia il dissesto idrogeologico nel territorio del comune di Verbicaro in provincia di Cosenza.

Signor Presidente, sollecito caldamente una risposta da parte del ministero competente, perché proprio l'altro giorno ho verificato che in quel comune, in cui sussiste una situazione gravissima, vi è il rischio di crolli. È pertanto veramente importante che le istituzioni, per ora assenti, facciano il loro dovere e si impegnino responsabilmente a verificare le condizioni esistenti e quali urgentissimi impegni si possono assumere per evitare davvero che in quella zona e nel comune di Verbicaro si abbia prima o poi qualche vittima.

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo, la Presidenza solleciterà il Governo.

AMEDEO MATACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATACENA. Signor Presidente, desidero anch'io chiederle di sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni, tutte risalenti al 1998, una delle quali riguarda in particolare la questione, più volte denunciata in quest'aula da me e da altri colleghi deputati, ma oggi anche dagli avvocati difensori della provincia di Reggio Calabria, della violazione sistematica del segreto istruttorio e dei diritti della difesa da parte della procura locale a seguito di una fortissima contestazione sulla stampa da parte degli avvocati in relazione ai metodi di inquisizione applicati in occasione del processo denominato «Olimpia 4», quando in una conferenza stampa, alla quale gravissimamente partecipò anche il viceprocuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì, vennero violati

sistematicamente i diritti della difesa e il segreto istruttorio; il 23 settembre 1998 presentai l'interrogazione n. 4-19808: chiedo alla Presidenza di sollecitarne la risposta, considerato che, tra l'altro, il processo di primo grado si sta avviando a conclusione.

Chiedo altresì alla Presidenza di sollecitare la risposta alle interrogazioni n. 4-18406 del 23 giugno 1998 e n. 4-24797, pubblicata nell'*allegato B* al resoconto della seduta del 7 luglio 1999.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

ALBERTO SIMEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta alle interrogazioni da me presentate riguardanti l'Iraq.

Stiamo attraversando un periodo certamente non felice per quanto riguarda la politica estera, ma penso che ciò che si sta verificando nell'area mediorientale e che si incentra, soprattutto, sulla questione irachena imponga una risposta da parte del Governo. La mia richiesta non è intesa a conoscere soltanto quale sia la politica estera italiana nell'area mediorientale, che sta vivendo un momento così drammatico, ma anche quali siano gli intendimenti della politica estera italiana in relazione ad un paese, l'Iraq, che sta pagando in maniera veramente tragica i bombardamenti che quotidianamente si abbattono su di esso ad opera degli angloamericani.

Riflessioni serie e profonde vengono imposte anche dalle dimissioni a catena di funzionari dell'ONU, verificatesi negli ultimi tempi, a partire dal gennaio 2000; riflessioni ancora più serie vengono imposte non solo dalla situazione sanitaria, di una precarietà senza fine, ma anche dalla morte di ben 28 mila bambini nel solo mese di gennaio del 2000.

Si tratta di una situazione che va oltre ogni drammatica previsione. Ritengo che

la politica estera italiana dovrebbe fare determinate valutazioni, ma dovrebbe anche provvedere ad un cambiamento di rotta se deve essere improntata non solo al rispetto dei diritti umani, che vengono violati continuamente in quel paese, così come in altre zone dell'area mediorientale (per non parlare dell'Africa), ma anche al rispetto dei diritti dei singoli Stati dell'area mediorientale. Diversamente, una politica estera che non si sostanzia in questi atti, certamente non sarebbe propria di un Governo serio; essa dovrebbe privilegiare il rispetto di ogni singolo Stato, al di là del regime esistente.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera in data 23 maggio 2000, il deputato Vincenzo Berardino Angeloni ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo misto e di aderire al gruppo parlamentare di Forza Italia.

La presidenza di questo gruppo, con lettera in pari data, ha comunicato di aver accolto tale richiesta.

Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Giovanni Di Stasi.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Giovanni Di Stasi, proclamato presidente della giunta regionale del Molise, con lettera pervenuta al Presidente della Camera in data 23 maggio 2000, ha comunicato le sue dimissioni dal mandato parlamentare, avendo assunto la predetta carica.

Trattandosi di un caso di incompatibilità ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, la Camera prende atto dell'opzione così espressa e della conseguente

cessazione del deputato Di Stasi dal mandato parlamentare.

Sospendo la seduta sino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Giuliano Amato.

(Compatibilità del nuovo sistema di telefonia mobile con la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Paissan n. 3-05668 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Paissan ha facoltà di illustrarla.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, anche nel nostro paese, come il Presidente del Consiglio ben sa, stanno per arrivare i telefonini di nuovo tipo, di nuova generazione, chiamati UMTS. Si tratta di un misto tra telefonia, computer, internet, immagini, dati e così via. Ciò pone tutta una serie di problemi che il Governo ben conosce: quale tipo di gara scegliere per le licenze, quale ricavo deve trarne lo Stato, quale impiego avranno questi introiti e così via. Invece, io voglio porre una questione specifica, ma certo non meno significativa: quale tipo di inquinamento elettromagnetico potrebbero produrre questi nuovi telefonini, che comportano l'installazione di nuove antenne, di nuovi

impianti e la produzione di nuove radiazioni elettromagnetiche? Che cosa intende fare il Governo al riguardo?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, condivido totalmente quello che ha detto l'onorevole Paissan e credo che abbia fatto bene a ricordare un aspetto che è un po' dimenticato in presenza di un prevalente interesse del Parlamento (forse anche dell'opinione collettiva) per il profilo economico-finanziario: quanto lo Stato potrà ricavare e che uso ne potrà fare. In realtà, di questo argomento non si parla, anche perché è assolutamente fermo il fatto che il bando di gara dovrà assicurare il rispetto dei limiti previsti dal nostro ordinamento per il cosiddetto inquinamento elettromagnetico, cioè per i rischi di inquinamento derivanti da quel nemico invisibile che parte dalle antenne e dalle antennine che ormai sono numerose nelle nostre città.

L'onorevole Paissan sa, perché credo che egli abbia seguito questa materia più di me, che il nostro paese ha una disciplina in materia adottata con un decreto ministeriale del 1998 — che egli stesso richiama giustamente nella sua interrogazione (regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibile con la salute umana) — che stabilisce la normativa forse più rigorosa esistente oggi in Europa sull'argomento. Esso fu predisposto grazie all'attenzione del ministro dell'ambiente di allora e degli altri ministri competenti e ha addirittura anticipato la normativa comunitaria in materia. Questi tetti non potranno non essere rispettati anche in occasione di queste licenze.

Non dimentichiamo, inoltre, che l'autorità per le comunicazioni, cioè quella alla quale dobbiamo il regolamento di queste gare e che ha una responsabilità preminente nella definizione del bando, tra i suoi compiti fissati dalla legge ha quello di assicurare il rispetto degli indici

dell'inquinamento di questo genere. Tale rispetto si configura come condizione obbligatoria per le licenze o per le concessioni per l'installazione di apparati con emissioni elettromagnetiche. Dunque, posso assicurare l'onorevole Paissan che, se non altro per il rispetto di rigorose norme vigenti, ma anche per profonda convinzione, quanto egli dice troverà rispondenza al momento opportuno nel bando e quindi nelle licenze che conseguentemente potranno essere assegnate.

PRESIDENTE. L'onorevole Paissan ha facoltà di replicare.

MAURO PAISSAN. Ringrazio il Presidente del Consiglio per gli impegni che qui ha assunto e spero che questa sua risposta possa essere ritenuta sufficiente dai moltissimi cittadini che hanno maturato un'acuta attenzione, sensibilità e preoccupazione rispetto a quello che abbiamo chiamato inquinamento elettromagnetico. Mi permetto di offrirle uno spunto di riflessione, signor Presidente del Consiglio, e forse di fare anche una proposta: perché lo Stato non impiega una piccola parte dei fondi che incasserà per la concessione delle licenze per i telefonini UMTS per la bonifica dall'inquinamento elettromagnetico? Si tratta di un inquinamento che non deriva solamente dai telefoni cellulari, ma anche dalla produzione e distribuzione dell'energia elettrica; mi riferisco agli elettrodotti e a tutta una serie di fonti di inquinamento che, non a caso, definiamo elettromagnetico.

L'esplosione dei telefoni cellulari ha reso più evidente un problema già esistente; tra l'altro ricordo che abbiamo superato ormai la quota di 25 milioni di apparecchi nel nostro paese, più degli impianti fissi. Ora la nuova tecnologia UMTS rischia di aggravare la situazione perché, come lei sa, i nuovi cellulari non viaggeranno sugli impianti di GSM e, soprattutto, il gestore avrà bisogno di nuovi impianti e nuovi siti.

Signor Presidente del Consiglio, mi auguro che gli impegni da lei assunti in questa sede trovino attuazione nel corso

della gara e soprattutto, successivamente, in sede di applicazione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

(Interventi per garantire la sicurezza delle imprese nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scozzari n. 3-05669 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Scozzari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, sicurezza e sviluppo: due variabili di uno stesso fattore, vale a dire la crescita economica nel Mezzogiorno; due scommesse che lo Stato non può né deve assolutamente perdere. I nostri imprenditori del sud chiedono la libertà dalle mafie come cultura del sopruso, o subcultura del sopruso, libertà dal bisogno di essere protetti da un soggetto che non può che essere lo Stato, insomma libertà rispetto a tutte quelle distorsioni che la mafia crea, falsando il mercato, ma soprattutto falsando la ricchezza. Oggi, da parte di tutti gli imprenditori, tutti coloro che hanno insediato o stanno insediando nuove aziende nelle aree industriali, emerge una domanda forte e ognuno di noi deve essere chiaro e responsabile sul piano dell'attuazione del controllo e della sicurezza del territorio.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, anche in questo caso sarebbe difficile per il Governo non condividere le ragioni indicate dall'onorevole interrogante, che riguardano proprio un'esigenza pregiudiziale. Tante condizioni sono necessarie nel Mezzogiorno perché lo sviluppo assuma i ritmi che tutti vorremmo e per i quali ci dobbiamo impegnare, ma sicuramente la sicurezza è una condizione essenziale perché, in mancanza della stessa, anche